

il caso

MAURIZIO TROPEANO

Francesca Frediani, consigliera regionale del Movimento 5 Stelle, fotografa lo stato dell'arte della discussione sul buono scuola in Consiglio regionale: «E' inaccettabile che famiglie ed alunni piemontesi delle paritarie debbano pagare le conseguenze delle divisioni interne al Partito democratico. I cittadini hanno bisogno di certezze, non possono certo aspettare che si esaurisca il dibattito tra correnti cattoliche e laiche dei democratici». I grillini prendono spunto

dalla presa di posizione del segretario regionale democratico, Davide Gariglio, che ha corretto la comunicazione dell'assessore Gianna Pentenero alla Conferenza sul Diritto allo Studio. Si spiega così la decisione di Sergio Chiamparino di affrontare la questione nella giunta di questa mattina: «Le risorse disponibili sono poche e dobbiamo decidere il modo migliore per spenderle». Dunque ben venga «il confronto nel Pd se è di merito. Tecnicamente dobbiamo vedere se è possibile fare un bando per due anni oppure no privilegiando le fasce più povere». Chiamparino, dunque, lascia aperta una porta alla proposta Gariglio (cioè fare un doppio bando erogando per ogni anno solo il 50% delle risorse precedenti) ma riconosce anche la decisione dell'assessore Pentenero di modificare subito il tetto massimo di reddito Isee (oggi 40 mila euro) che rende possibile anche alle famiglie non bisognose di accedere al rimborso delle spese per le rette delle scuole cattoliche e private. Se Chiamparino ha spostato il confronto chiamando in causa il parere tecnico degli uffici restano i problemi politici nel Pd.

Le tifoserie

Pentenero vuole evitare le polemiche con il suo segretario e spiega che dal suo punto di vista «è necessario superare la tradizionale divisione tra "tifosi" delle scuole paritarie e "difensori" delle scuole statali». E spiega: «La questione è molto complessa e fa i conti sia con le generali difficoltà economiche sia con le cattive abitudini della giunta Cota e con le passività che ci ha lasciato». Ecco perché più di cercare di «dettare la

Le due strade della Regione per salvare il buono scuola

Verso la revisione immediata delle fasce Isee ma spunta il piano biennale

linea si tratta di entrare nel merito delle questioni». E le questioni, appunto, sono soprattutto economiche: «La giunta Cota ha applicato la legge iniziando ad utilizzare le risorse degli anni successivi per dare copertura a bandi sempre più slittati nel tempo». E si arriva al 2013-2014: l'anno scolastico è terminato senza l'emissione del bando «e con le risorse insufficienti sul bi-



Sono pronta alla discussione ma no alle posizioni legate agli interessi elettorali

Gianna Pentenero
Assessore regionale all'Istruzione

lancio corrente a meno che non si adotti nuovamente il sistema di prendere in giro le famiglie e non dare sufficiente copertura, aprendo così nuovi "pagherò"».

Modello da cambiare

L'assessore così si impegna a «predisporre un piano annuale che, nel rispetto della libera scelta educativa e dei principi della legge 28 del 2007, consenta di pubblicare un bando con risorse veramente disponibili nel bilancio e adeguate a coprire il reale fabbisogno». Il primo passo dovrebbe essere la «revisione delle fasce Isee (oggi si ottiene un contributo con un tetto massimo di 40 mila euro) che tenga conto del mutato quadro delle risorse e di condizione socio economica delle famiglie». Questo potrebbe poi portare ad «una modifica del modello che riprenda, ad esempio, il sistema di finanziamento adottato per le scuole di infanzia paritarie».

Confronto aperto

Insomma, il confronto è aperto e Pentenero vuole coinvolgere non solo la conferenza sul diritto allo studio ma l'intero Consiglio regionale a partire, naturalmente dal Pd: «ma senza difese di una posizione o dell'altra per interessi elettorali a scapito di un servizio che dobbiamo garantire a tutti gli studenti».

CHIAMPARINO SUL RISIKO AEROPORTI

«Destiniamo a Caselle i soldi per Levaldigi»

La Regione ha deciso di non impegnarsi nella ricapitalizzazione della Società che gestisce l'aeroporto di Cuneo Levaldigi. Lo ha annunciato ieri sera il presidente della Regione, Sergio Chiamparino, intervenendo alla Festa Democratica in corso a in piazza d'Armi. Numerosa, come sempre, la partecipazione di pubblico agli incontri, Sergio Chiamparino ha spiegato: «Attraverso Finpiemonte e Fingranda noi abbiamo il 18 per cento delle azioni della società, e non abbiamo in-



L'aeroporto di Levaldigi

tenzione di far vivere quella società che l'anno prossimo avrà sicuramente un deficit». La sua posizione è netta. Dice ancora il presidente Chiamparino: «Non ho

niente contro l'aeroporto di Cuneo Levaldigi, ma deve vivere non con soldi pubblici della Regione». Chiamparino pensa piuttosto al potenziamento dello scalo «Sandro Pertini» di Torino. «Meglio sarebbe - sottolinea sempre dal palco della Festa democratica - un'integrazione con lo scalo di Caselle». E a questo proposito annuncia subito una proposta concreta: «Mettiamo i soldi oggi destinati a Levaldigi per finanziare le iniziative di promozione di Caselle».

[M.TRO.]

11 NOVEMBRE
46

LA STAMPA
LUNEDÌ 8 SETTEMBRE 2014

Cronaca di Torino

Festa alla fabbrica modello con Nosiglia e Chiamparino

BAMBINI e genitori, giochi e musica. C'è un po' dello spirito di Olivetti in questo modello di fabbrica passata indenne attraverso la crisi. In un giorno di festa per celebrare un "compleanno industriale" (le due business unit compiono dieci anni), alla Denso di Poirino — 57 mila metri quadri votati all'innovazione — sono arrivati tutti i dipendenti e invitati d'eccezione, il presidente della Regione Sergio Chiamparino, con l'assessore Giuseppina De Santis, e l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Qui non c'è conflittualità sindacale, ma non c'è nemmeno cassa integrazione.

STRIPPOLI A PAGINA IV

REPUBBLICA PIV

7/9

Un fatturato di due miliardi nel settore auto e 1.600 dipendenti solo a Poirino

Il presidente del Piemonte "Visitare queste realtà dà un senso di prospettiva"

SARA STRIPPOLI

BAMBINI e genitori, giochi e musica. C'è un po' dello spirito di Olivetti in questo modello di fabbrica passata indenne attraverso la crisi. In un giorno di festa per celebrare un "compleanno industriale" (le due business unit compiono dieci anni), alla Denso di Poirino - 57 mila metri quadri votati all'innovazione - sono arrivati tutti i dipendenti e due invitati d'eccezione, il presidente della Regione Sergio Chiamparino, con l'assessore Giuseppina De Santis, e l'arcivescovo Cesare Nosiglia. Qui non c'è conflittualità sindacale, non c'è cassa integrazione. E oggi ci sono musica e autoscontri per i bambini, cena e rinfresco per tutti. C'è pure un sistema di welfare per sostenere le famiglie: per i bimbi e i ragazzi che ottengono voti eccellenti a scuola ogni anno è prevista una borsa di studio fra i 500 e i 1000 euro riservata ai migliori cento. Ci sono le colonie estive: «Abbiamo valori tradizionali, siamo una fabbrica vecchia maniera» dice Manfredi Nicoletti, presidente tutto d'un pezzo della giapponese Denso Thermal Systems spa, una realtà che nasce nel 1986 come Magneti Marelli Climatizzazione e ora lavora per Toyota, Volkswagen e Audi, Opel, Renault, Honda, Mercedes, General Motors Fiat (solo il 20 per cento). Milleseicento dipendenti a Poirino, mille ad Avellino, per parlare solo dell'Italia. Poi c'è tutta Europa e il Sud America. Un fatturato in Europa di 2 miliardi. Una storia lunga e affascinante: nel 1990 una joint venture con Nippondenso, allora già leader mondiale del settore: il blocco di partenza per una fase di fortissima espansione che non si è mai fermata. Ieri al Family day organizza-

to fuori dalla fabbrica, un appuntamento che si è prolungato fino a mezzanotte, Nosiglia e Chiamparino salgono sul treno che li porta in giro per la fabbrica. «Mai invitato prima d'ora un politico, mai chiesto un aiuto. Lo facciamo adesso perché crediamo in lei» racconta, a Chiamparino, Nicoletti che è anche l'unico italiano nel board della Denso. È lui il Virgilio che conduce arcivescovo e presidente all'interno della fabbrica. «Di fronte a una situazione molto difficile per tante imprese - è il commento di Nosiglia - visitare una fabbrica come questa dà una visione di prospettiva che rincuora. Accanto alle macchine ci sono gli uomini con idee e passioni, e questo è fondamentale per riuscire». Note positive alle quali l'arcivescovo aggiunge subito l'invito a pensare a tutte le altre aziende dove invece i lavoratori sono in sofferenza, dove si vive sospesi fra cassa integrazione, disoccupazione e minacce continue di chiusura: «Bisogna fare squadra - prosegue Nosiglia, che a Sergio Chiamparino chiede attenzione per il lavoro, per i giovani, per il welfare, soprattutto per gli anziani malati e non autosufficienti per i quali mancano le risorse.

L'arcivescovo: "Rincuorante di fronte a tanti altri casi in cui i lavoratori soffrono"

Ospite curioso e avido di risposte, Chiamparino conferma di avere avuto ottime ragioni per accogliere l'invito a visitare una realtà come questa: «Modelli come questi - dice il presidente della Regione - ci convincono sempre più che chi esporta resta forte. Realtà in Piemonte ce ne sono tante, non sempre però si conoscono». La Denso si espande ancora e ha pronto un progetto per un nuovo centro di ricerca. Un tassello in più, ma nessun pressing: «Se ci saranno i finanziamenti europei saremo contenti, altrimenti faremo tutto lo stesso, con le nostre forze».

Regione, casse vuote Salta il "buono scuola"

L'assessore: il bando 2013/14 non si farà. Ma tornerà nel 2015

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Alla fine i nodi sono arrivati al pettine. O per usare un'altra espressione popolare, il fondo del barile è stato raschiato tutto. Così il bando (ritardatario) 2013/14 per il «buono scuola» delle paritarie e per gli assegni di studio per trasporti, libri e offerta formativa delle statali verosimilmente non si farà. Si passerà al 2015. A spiegarlo ieri mattina alle associazioni del mondo della scuola, alle famiglie laiche e cattoliche e ai sindacati presenti nella Conferenza regionale per il Diritto allo studio è stata l'assessore all'Istruzione Gianna Pentenero.

«Abbiamo affrontato i temi su cui lavoreremo nei prossimi mesi, in particolare la definizione di criteri e priorità - spiega l'assessore - da inserire

ATTACCO AL PASSATO
«Cota per trovare i fondi usava quelli dell'anno successivo»

nel nuovo piano triennale da approvare entro fine anno, e la gestione delle risorse a bilancio 2014». Di certo, con l'assestamento ci sarà un incremento di 4 milioni di trasferimenti alle Province per l'assistenza e il trasporto dei disabili: passeranno da 6 a 10.

L'eredità

Tra le questioni urgenti all'attenzione della Conferenza, l'erogazione dei «buoni» e degli assegni di studio non coperti per l'anno 2012/2013 - 18 milioni di euro in totale - e il nuovo bando. «Sulla base delle risorse disponibili - ha detto Pentenero - siamo in grado di esaurire le graduatorie 2012/13, ma resta il problema rispetto al 2013/14. Dal momento che negli anni passati le risorse sono state uti-

18 milioni
saranno spesi per le graduatorie 2012/13 del buono scuola delle paritarie e gli assegni di studio statali

lizzate a scavalco ora manca la copertura». A lavori finiti, l'assessore ha commentato: «Abbiamo trovato ampia convergenza sull'ipotesi di fare un nuovo bando nei primi mesi del 2015 per riallineare i bandi alle risorse in bilancio e all'anno scolastico in corso». Ma specie da parte cattolica il malcontento si è fatto senti-

LA STAMPA
SABATO 6 SETTEMBRE 2014

Cronaca di Torino 43

Quattro milioni in più per i disabili

Dall'aggiustamento di bilancio regionale andranno quattro milioni in più alle province per il trasporto degli studenti disabili

re. «Il meccanismo messo in atto dalla giunta Cota era questo: facevano il bando - dice Pentenero - e per finanziare tutta la graduatoria prendevano i soldi di quell'anno più una parte del successivo: a forza di "rosicchiare" ora ci troviamo con un anno scoperto. Dall'opposizione ho sempre richiamato l'attenzione sui pericoli di questo comportamento».

Andare in pari

Il percorso ipotizzato, su cui la Conferenza continuerà a ragionare, è chiaro. «Entro settembre approviamo le graduatorie del 2012/13, pagheremo gli assegni a fine anno poi faremo partire un nuovo bando nei primi mesi del 2015. Se dobbiamo andare in pari siamo obbligati a fare così: nelle condizioni in cui siamo non posso chiedere il doppio delle risorse

per finanziare le spese di un anno che ormai è trascorso», sottolinea Pentenero. Ancora: «So che le scuole cattoliche faticano a stare in piedi e so che nelle statali ci sono tante famiglie in difficoltà. Le risorse del diritto allo studio bisognerà distribuirle all'intero sistema, ma in altro modo rispetto ad oggi, in un modo più snello». L'assessore comunale alle Politiche educative Maria Grazia Pellerino era in Conferenza anche in rappresentanza dell'Anci. «Ci pare corretto - osserva - ristabilire la contestualità tra spesa e contributo. Poi, le famiglie delle paritarie accedono al contributo con 40 mila euro di Isee, che significa un reddito di 80 mila: ci dobbiamo concentrare sulle fasce di reddito più basse, in situazione di povertà. Anche per sostenere la libertà di scelta educativa».

Regione, casse vuote Salta il "buono scuola"

L'assessore: il bando 2013/14 non si farà. Ma tornerà nel 2015

il caso

MARIA TERESA MARTINENGO

Alla fine i nodi sono arrivati al pettine. O per usare un'altra espressione popolare, il fondo del barile è stato raschiato tutto. Così il bando (ritardatario) 2013/14 per il «buono scuola» delle paritarie e per gli assegni di studio per trasporti, libri e offerta formativa delle statali verosimilmente non si farà. Si passerà al 2015. A spiegarlo ieri mattina alle associazioni del mondo della scuola, alle famiglie laiche e cattoliche e ai sindacati presenti nella Conferenza regionale per il Diritto allo studio è stata l'assessore all'Istruzione Gianna Pentenero.

«Abbiamo affrontato i temi su cui lavoreremo nei prossimi mesi, in particolare la definizione di criteri e priorità - spiega l'assessore - da inserire

ATTACCO AL PASSATO
«Cota per trovare i fondi usava quelli dell'anno successivo»

nel nuovo piano triennale da approvare entro fine anno, e la gestione delle risorse a bilancio 2014». Di certo, con l'assestamento ci sarà un incremento di 4 milioni di trasferimenti alle Province per l'assistenza e il trasporto dei disabili: passeranno da 6 a 10.

L'eredità

Tra le questioni urgenti all'attenzione della Conferenza, l'erogazione dei «buoni» e degli assegni di studio non coperti per l'anno 2012/2013 - 18 milioni di euro in totale - e il nuovo bando. «Sulla base delle risorse disponibili - ha detto Pentenero - siamo in grado di esaurire le graduatorie 2012/13, ma resta il problema rispetto al 2013/14. Dal momento che negli anni passati le risorse sono state uti-

18 milioni
saranno spesi per le graduatorie 2012/13 del buono scuola delle paritarie e gli assegni di studio statali

lizzate a scavalco ora manca la copertura». A lavori finiti, l'assessore ha commentato: «Abbiamo trovato ampia convergenza sull'ipotesi di fare un nuovo bando nei primi mesi del 2015 per riallineare i bandi alle risorse in bilancio e all'anno scolastico in corso». Ma specie da parte cattolica il malcontento si è fatto senti-

LA STAMPA
SABATO 6 SETTEMBRE 2014

Cronaca di Torino 43

Quattro milioni in più per i disabili

Dall'aggiustamento di bilancio regionale andranno quattro milioni in più alle province per il trasporto degli studenti disabili

re. «Il meccanismo messo in atto dalla giunta Cota era questo: facevano il bando - dice Pentenero - e per finanziare tutta la graduatoria prendevano i soldi di quell'anno più una parte del successivo: a forza di "rosicchiare" ora ci troviamo con un anno scoperto. Dall'opposizione ho sempre richiamato l'attenzione sui pericoli di questo comportamento».

Andare in pari

Il percorso ipotizzato, su cui la Conferenza continuerà a ragionare, è chiaro. «Entro settembre approviamo le graduatorie del 2012/13, pagheremo gli assegni a fine anno poi faremo partire un nuovo bando nei primi mesi del 2015. Se dobbiamo andare in pari siamo obbligati a fare così: nelle condizioni in cui siamo non posso chiedere il doppio delle risorse

per finanziare le spese di un anno che ormai è trascorso», sottolinea Pentenero. Ancora: «So che le scuole cattoliche faticano a stare in piedi e so che nelle statali ci sono tante famiglie in difficoltà. Le risorse del diritto allo studio bisognerà distribuirle all'intero sistema, ma in altro modo rispetto ad oggi, in un modo più snello». L'assessore comunale alle Politiche educative Maria Grazia Pellerino era in Conferenza anche in rappresentanza dell'Anci. «Ci pare corretto - osserva - ristabilire la contestualità tra spesa e contributo. Poi, le famiglie delle paritarie accedono al contributo con 40 mila euro di Isee, che significa un reddito di 80 mila: ci dobbiamo concentrare sulle fasce di reddito più basse, in situazione di povertà. Anche per sostenere la libertà di scelta educativa».

Caso buono-scuola L'assessore del Pd stoppato dal partito

Il segretario Gariglio contro lo stop ai contributi "Non si possono danneggiare le famiglie disagiate"

MAURIZIO TROPEANO

Buono scuola, il Pd corregge il suo assessore regionale all'Istruzione, Gianna Pentenero. «Non possiamo evitare di pubblicare il bando per il buono scuola 2013-2014, anche a costo di erogare, per i prossimi due anni scolastici, solo il 50% delle risorse precedenti», spiegano il segretario regionale Davide Gariglio e il presidente della commissione istruzione del Consiglio regionale, Daniele Valle. La loro presa di posizione rischia di aprire uno scontro dentro il centrosinistra visto che Marco Grimaldi, capogruppo di Sel, si schiera a fianco dell'assessore e chiede una revisione complessiva del buono scuola alle private.

L'assessore rilancia

L'assessore, invece, difende la sua linea: «Abbiamo appena avviato una discussione e prendiamo atto della proposta di Gariglio e valuteremo la sua sostenibilità. Comunque io devo governare l'intero sistema scolastico e non dividerlo». L'assessore pensa ad una revisione complessiva del piano triennale con un anno di transizione dove lavorare

Sulla «Stampa»



— A causa della riduzione delle risorse a bilancio, l'assessore all'Istruzione spiegava che il bando per i buoni scuola non si farà questo anno, ma è rinviato al 2015.

per garantire le richieste delle scuole cattoliche che «lamentano di non essere più in grado di pagare gli insegnanti e di garantire l'iscrizione ai figli delle famiglie più povere». In questo quadro l'assessore pensa anche ad un abbattimento del tetto di reddito

Isee oggi necessario per ottenere il buono scuola. Un limite che si è costantemente

CONTROPROPOSTA

«Il bando è da indire tagliando del 50% le risorse precedenti»

alzato nel corso degli anni fino ad arrivare a 40 mila euro. In assessorato si sta valutando l'impatto di un dimezzamento di quel limite ma «la discussione è aperta e deve tener conto di una visione di insieme e non creare fratture fra scuole e genitori».

La discussione, dunque è aperta e potrebbe aprire un confronto politico anche all'interno del Pd. Da sempre Gariglio, che è anche capogruppo a Palazzo Lascaris, e Valle sono in prima linea nella difesa delle scuole cattoliche. Una linea che nel passato si è scontrata con i laici del Pd. E anche con la Pentenero, la madre della legge regionale sul diritto allo studio targata Bresso. Gariglio e Valle non mettono in discussione il contenuto della denuncia dell'assessore ma puntualizzano che il Pd «sostiene l'attuazione della legge nella parte che finanzia la libera scelta educativa». E spiegano: «Non possiamo far

ricadere i costi della cattiva gestione della giunta Cota sulle famiglie meno abbienti».

Centrosinistra diviso

Secondo la graduatoria per la ripartizione dei fondi 2012, al

buono scuola vanno 7,8 milioni a fronte dei 6,7 per gli assegni di studio delle statali. Numeri che danno lo spunto per l'affondo di Sel: «Il vero problema - spiega Grimaldi - è che il 50% delle risorse negli anni di Cota sono andate al 15% della popolazione scolastica mentre per l'85% degli allievi che frequentano le pubbliche sono rimaste le briciole». Sel punta ad una revisione complessiva della legge

«superando la logica di chi più spende più riceve contributi».

Forza Italia all'attacco

La presa di posizione di Gariglio e Valle suona anche come una risposta all'affondo di Forza Italia. Secondo la consigliera regionale Daniela Ruffino «l'assessore Pentenero e quindi il presidente Chiamparino han-

no deciso che di buono scuola se ne riparlerà nel 2016». Una scelta «irresponsabile» visto che dimentica i «sacrifici delle famiglie che hanno fatto progetti e conti». Senza dimenticare «i posti di lavoro che si perderanno». E accusa: «La posizione del Pd in regione non è chiara. La campagna elettorale è finita, basta inganni».

LA DIFESA

Pentenero sostiene la revisione del piano triennale

«La mia legge non prevedeva i redditi alti»

5

domande a

Giampiero Leo ex consigliere

Per il padre della legge sul «buono scuola» alle paritarie, l'ex consigliere regionale Giampiero Leo (Ncd), l'abolizione del bando 2013/14 è inaccettabile. La presidente regionale della Federazione delle scuole cattoliche, suor Anna Maria Cia, lo ha detto: sarebbe «una tragedia».

Che cosa può succedere se si salta il contributo?

«Molte famiglie si sono indebitate contando di ricevere poi i soldi e molte scuole hanno anticipato le rette di altri genitori. In gioco ci sono gli stipendi del personale: è come se per un anno non si dessero medicine inutili. C'è molto allarme ovunque, ho sentito monsignor Cerrato, vescovo di Ivrea, responsabile della scuola per la Conferenza Episcopale Piemontese: ci saranno iniziative, mobilitazioni».

C'è chi sostiene che questa situazione, che colpisce soprattutto le piccole scuole, si è creata anche per aver allargato troppo la platea degli aventi diritto, portando l'Isce fino a 40 mila euro. È così?



«Il contributo a chi ha una soglia Isce di

quel genere è teorico. La legge prevede di pagare dai livelli più bassi. Per arrivare ai 40 mila euro sarebbero necessarie molte risorse in più. Oggi non si arriva a 9 milioni, non ce la si farebbe nemmeno con i 13 di alcuni anni fa. Comunque, se servisse, i redditi più elevati si potrebbero eliminare. Quando la legge è nata non erano previsti».

Poi c'è la questione dello slittamento sul bilancio successivo...

«Il meccanismo si è creato al tempo della giunta Bresso, ai tempi del governo Ghigo il bilancio coincideva con i soldi in cassa. E poi le cifre sono diminuite anno dopo anno».

Lei è ottimista su una soluzione positiva della vicenda?

«Penso che il presidente Chiamparino saprà mediare. Già all'epoca della travagliata approvazione della legge ebbe un ruolo importante di mediazione nel suo partito. E una mano importante la diede Saitta, allora nella Margherita. Gargiolo, capogruppo Pd, in campagna elettorale ha rassicurato associazioni come Agesc e Fism che dalla legge Leo non si sarebbe tornati indietro. Disse, anzi, che l'avrebbe migliorata».

La legge non ha avuto un cammino facile. Una parte della sinistra non l'ha mai accettata...

«La presentai agli inizi del 2000 con la seconda giunta Ghigo. Ci mettemmo due anni e mezzo ad approvarla. Fu oggetto di un ostruzionismo ferocissimo, ideologico, della sinistra e di una parte dell'allora pds. Non volevano accettare la legge Berlinguer sull'equipollenza tra statali e paritarie. Chiamparino, allora sindaco, si prodigò su mia richiesta e delle scuole cattoliche, per smussare gli angoli e favorire il dialogo».

[M. T.M.]

LA STAMPA 04

7/9

“I parametri vanno rivisti ma non adesso”

La protesta dei genitori: presi in giro

MARIA TERESA MARTINENGO

Si incontreranno martedì i rappresentanti del Movimento Scuola Libera, che riunisce varie sigle del mondo della scuola cattolica piemontese, per ragionare sull'annuncio dell'assessore all'Istruzione Gianna Pentenero di non poter far fronte al bando per il buono scuola e gli assegni di studio 2013/14. In vista della seduta della Conferenza regionale per il diritto allo studio, venerdì, il presidente nazionale dell'Associazione genitori scuole cattoliche Gontero aveva inviato all'assessore una serie di richieste: pubblicazione della graduatoria 2012/13, erogazione delle risorse, pubblicazione immediata del bando 2013/14 ed entro ottobre quello 2014/15.

Due opzioni

Ora, dopo i ragionamenti e la presa d'atto delle condizioni economiche, Giulia Bertero, segretaria regionale Agesc, all'incontro porterà una proposta. «I genitori quest'anno hanno annaspato - dice come premessa -, hanno chiesto prestiti per poter continuare in una scelta che deriva da convinzioni profonde. Anche noi facciamo fatica e sentire che un anno finisce in niente è inaccettabile. Per questo come Agesc proponiamo un bando che dia la possibilità di partecipare per uno dei due anni in questione: il 2013/14 oppure il 2014/15. C'è chi ha finito un ciclo scolastico nel frattempo, non può essere preso in giro». Un modo, insomma, per chiudere con il passato e ripartire poi con nuove condizioni. «Siamo disponibili e d'accordo a rivedere i parametri,

tenendo presente però che già oggi è principalmente l'Isee a determinare la possibilità di accedere al contributo». I primi commenti alla proposta di Giulia Bertero sono stati favorevoli.

Sanatorie a distanza

«Rispetto a quando la legge è nata, con la giunta Bresso, le condizioni economiche sono totalmente cambiate. Noi siamo sempre stati contrari a dividere le risorse in parti uguali tra la massa delle famiglie più deboli delle statali e una minoranza del 5% che frequenta le paritarie», osserva Elisa Trovò, presidente del Coordinamento genitori democratici, che partecipa alla Conferenza regionale per il diritto allo studio. «Con la giunta Cota, poi, la disparità è cresciuta con l'aumento dell'Isee fino a 40 mila euro: prende di più chi spende di più», dice Elisa Trovò. Nella graduatoria i redditi alti e bassi sono mescolati.

«È necessario rivedere i criteri per il prossimo bando e più ancora per il piano triennale. Anche perché per la scuola statale - spiega la presidente del Cgd - il sistema non ha mai funzionato bene, colpevoli la confusione iniziale, i

ritardi nell'emissione dei bandi e nei pagamenti, la necessità di collezionare scontrini e ricevute di piccole spese, mentre alle famiglie delle paritarie bastano le rette. Il colpo finale alle famiglie a basso reddito delle statali l'ha dato l'obbligo, lo scorso anno, di fare la richiesta on line». Detto questo, «è molto negativo che per il 2012/13 si continui a pagare chi ha l'Isee fino a 40 mila euro, ma la proposta di Pentenero oggi sembra il male minore. Speriamo che il nuovo piano triennale garantisca vero diritto allo studio per chi ne ha bisogno».



Giulia Bertero

segretario regionale ass. genitori scuole cattoliche

“Il Cottolengo solleva lo Stato dai suoi obblighi”

Il preside: Da noi ragazzi esclusi altrove

Per don Andrea Bonsignori, preside della scuola primaria e media Cottolengo della Piccola Casa della Divina Provvidenza - alta percentuale di allievi con disabilità e difficoltà sociali, ma anche tante sperimentazioni in atto, dai libri autoprodotti al tg fatto dai ragazzi, - molto si potrebbe fare con le risorse che oggi vengono date «a pioggia». Il suo istituto chiede come retta alla maggioranza delle famiglie solo il buono scuola...

«Lo diciamo da anni: bisogna prendere atto che esistono diverse realtà. E che ci sono scuole come la nostra, a cui le scuole statali e gli assistenti sociali inviano ragazzi per cui non si trova posto, che sollevano lo Stato dai suoi obblighi».

Fasce deboli

«Le scuole cattoliche che rispettano il loro scopo di fondazione - insiste don Andrea - devono occuparsi delle fasce più deboli. Questo deve essere letto dalle istituzioni non come un surplus di offerta didattica, ma come vera e propria risorsa per un'offerta formativa più ampia». Ricorda le recenti parole del ministro Giannini sui costi dell'istruzione. «Se le cifre dichiarate rispondono al vero, e cioè che un alunno nella scuola statale costa 6400 euro all'anno mentre lo stesso alunno in una scuola paritaria ne costa 2500, si potrebbero già fare dei ragionamenti di spending review e anche di tassazione per chi fa una scelta educativa che solleva lo stato da un costo. D'altra parte, nella sanità le prestazioni che avvengono fuori dalle strutture pubbliche vengono riconosciute. Perché nella scuola no?».

Le regole in corsa

«Per una scuola come la nostra che accoglie oltre il 10 per cento di alunni con disabilità - e che per la media riceve un aiuto irrisorio tanto che tutto ricade sulle famiglie e la “provvidenza” - e che per il 70 per cento conta solo sul buono scuola perché le famiglie non ce la fanno, trovarsi di fronte a una legge che cambia all'inizio dell'anno scolastico e annulla il bando per il 2013/14 è come trovarsi sull'1 a 0 di un derby con l'arbitro che fischia la fine all'improvviso al 70° minuto», commenta il preside che è anche uno sportivo. Ancora: «Il ragionamento dell'assessore è comprensibile, ma credo che un vero aiuto alle fasce deboli non possa venire a mancare improvvisamente. Speriamo che l'assessore Pentenero e il presidente Chiamparino, che in campagna elettorale è venuto a conoscerci, ci rassicurino...».



don Andrea

preside della scuola primaria e media Cottolengo

L'ipotesi Fism

L'assessore all'Istruzione ha ribadito che si cercheranno soluzioni. «Il tavolo impegnato su questi temi dovrà fare proposte - ha detto - che tengano conto delle condizioni economiche mutate. Per procedere abbiamo l'esempio dei finanziamenti alle scuole dell'infanzia. Si può ragionare sulla possibile applicazione del modello Fism alla scuola dell'obbligo per sostenere esperienze come quella del Cottolengo». E nella direzione dell'appello di don Andrea Bonsignori vanno anche i ragionamenti dell'assessore alle Politiche educative del Comune, Mariagrazia Pellerino: «Le scelte fatte in passato hanno polverizzato le risorse, come Anci abbiamo sempre chiesto di concentrarci sulle fasce più basse».

[M.T.M.]

LA STAMPA Pg 719

La Fidae

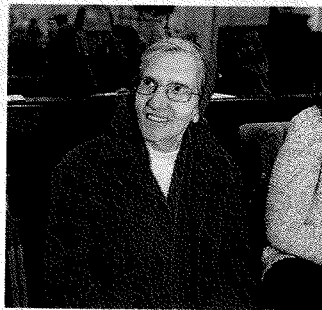
“Una scelta tragica per le scuole cattoliche”

«Ci sono famiglie in difficoltà Senza quell'aiuto le perderemo»

«Appena tornata dalla Conferenza per il Diritto allo Studio ho scritto ai membri del Comitato Scuola Libera e ho chiesto loro di incontrarci. Lo faremo martedì 9 o giovedì 11: la situazione è grave per la Regione, per le famiglie e per le nostre scuole», dice suor Anna Maria Cia, presidente regionale della Fidae, la federazione

delle scuole cattoliche. Suor Anna Maria è consapevole di come sono andate le cose nel tempo e delle condizioni generali, molto differenti e più precarie che in passato. Ma sa anche che per gli istituti paritari cattolici perdere il «buono scuola» di un anno sarà un'altra ferita. Quanto alle famiglie, ieri in Regione le associazioni erano sull'orlo di una crisi di nervi.

«Perderemo inevitabilmente dei genitori - dice suor Anna Maria Cia -, sarà difficile in particolare recuperare chi conclude la terza media e si affaccia alle superiori. Lo scorso anno una parte dei genitori ha iscritto i figli nelle scuole paritarie con la



«Sono tempi difficili C'è chi deve chiedere prestiti alle banche per pagare gli stipendi ai docenti»

Suor Anna Maria Cia
Presidente regionale Scuole cattoliche

certezza che avrebbe poi ottenuto il contributo, invece...».

La presidente Fidae spiega che «il contributo non arrivava subito, ma era un aiuto. Il tem-

po è difficile per molte famiglie, abbiamo continue richieste di gratuità o di parziale gratuità. Che noi accogliamo, perché la sofferenza è reale, ma con l'accordo sul versamento alla scuola nel momento in cui i contributi arriveranno». In questa situazione, con l'eliminazione dei contributi di un anno, le scuole avranno difficoltà a recuperare il denaro (anche perché nel frattempo - ora si attende l'assegno 2012/13 - molti studenti hanno ormai concluso il ciclo di studi).

«Non sono tempi facili. Ho passato il mese di agosto a chiamare gli uffici scolastici territoriali del Piemonte e la Ragioneria dello Stato per capire quando arriveranno i contributi statali alle scuole dell'infanzia e alle primarie: a parecchie non sono arrivati, ma i docenti hanno diritto allo stipendio e le nostre scuole devono chiedere prestiti alle banche. La perdita di un anno per alcune sarà una tragedia». (M. T. M.)

A SAMA P 13 6/9

LA TROVATA DEL CONSIGLIERE COMUNALE SILVIO VIALE

L'immagine dello scandalo diventa una cravatta

La vicenda verrà affrontata durante il questionario di lunedì, quando il vicepresidente Noci della Sala Rossa, Silvio Magliano, chiederà l'intervento del sindaco. Ma il caso della locandina delle polemiche sulla quale una donna calpesta il volto di Gesù e della Vergine avrà uno strascico anche in consiglio comunale. Dove il consigliere radicale Silvio Viale, che ha pure chiesto le comunicazioni al sindaco, indosserà una cravatta con l'immagine dello scandalo. Per Viale «la libertà è sempre da coltivare», annunciando anche «altri accessori».

con l'immagine della mostra: «potrebbe diventare - dice - una linea di moda». Secondo Viale «è irrilevante che sulla locandina ci sia o no il logo del Comune, l'immagine resta ed è un'immagine molto bella e appropriata per il messaggio che vuole lanciare». Viale ha quindi parlato della questione dei patrocinii più in generale. «C'è un regolamento del 2002 e in base a questo gran parte dei patrocinii dati non avrebbero dovuto essere concessi. Se si vuol far rispettare un regolamento lo si faccia sempre non solo per questioni morali».

CRONACHE

sabato 6 settembre 2014

11

MANIFESTAZIONE

La locandina scandalo diventa uno spot contro Gesù in Consiglio comunale

Il radicale Silvio Viale che si siede al tavolo della presidenza del consiglio dei capigruppo e subito chiede scusa a Fassino «perché so gli procurerò un dispiacere convocando in Comune la conferenza stampa» lo stesso Comune che ha tolto il patrocinio alla discussa manifestazione Lgbt che in una immagine ritrae una donna corpulenta che calpesta col la scarpa un'icona in cui è ritratto Gesù Cristo. Il pezzo da show Viale lo riserva quando sfoggia la cravatta con la riproduzione del manifesto incriminato e che dice di voler (...)

segue a pagina 4

IL
GIORNALE
DEL
PIEMONTE

P 1

7/9

MOSTRA SCANDALO

L'offesa a Gesù diventa uno spot

Show di Viale che si presenta con la cravatta con l'icona incriminata

dalla prima pagina

(...) indossare lunedì in Sala Rossa quando ha intenzione di chiedere spiegazioni del perché sia stata eliminata la convenzione. Gli organizzatori Vignina Sanches Paolo Pazzi e Telemaco Rendine spiegano che si tratta di «arte» e che l'acronimo si riferisce alla «grande battaglia trova esito» riferita alla difficoltà degli artisti di trovare spazi espositivi. In realtà l'unico esito trovato finora sono i 15 euro spesi da Viale per farsi stampare l'immagine della locandina «che potrebbe diventare anche una linea di moda, magari anche per le borse» dice. Conferenza stampa affollata con radio radicale in diretta. Maurizio Marrone di Fdi attacca gli organizzatori: «In questo momento di feroci persecuzioni subite dai cristiani in diverse aeree del mondo esiste un anticristianesimo più abietto e riprovevole di quello fondamentalista promosso dagli jihadisti è quello tutto interno alla cultura occidentale suscitato solo a fini commerciali per fare pubblicità ad un'"arte" senza talento». Ma il sospetto di Marrone è che certe sponsorizzazioni in realtà finiscano sempre nelle solite mani: a sinistra. La vicenda ha sollevato una polemica anche sul rilascio del patrocinio che è stato presentato in Circostrizione (ma senza che nessuno

se ne sia accorto) ma anche in Comune, presso l'assessorato di Braccialarghe. «Possibile che nessuno abbia visionato il materiale? E che nessuno sappia dire chi ha ricevuto le locandine?» si è chiesto Silvio Magliano di Ncd.

«È impossibile» ha risposto Beppe Sbriglio che tra l'altro è stato anche assessore nella precedente giunta e dunque conosce le procedure. «La giunta se vuole ha tutto il tempo per visionare i materiali, non raccontiamo bugie: il problema è che non lo fa quasi mai». Nella bagarre della conferenza stampa, diventata ad un certo punto una commissione sui generis, si è levata la voce di Luca Cassiani che ha difeso gli uffici i quali però a quanto pare non hanno preso visione del materiale: «Spesso - ha spiegato il presidente della commissione culturale - i materiali arrivano dopo la loro stessa realizzazione e si procede lo stesso con le pratiche, così come è successo in questo caso». Circostanza confermata dallo stesso Viale: «La città patrocina anche i film, che però spesso arrivano dopo l'atto amministrativo. Se dovessimo andare a sindacare su tutti i patrocini non ne concederemmo neanche più uno». Lunedì la seconda puntata in Sala Rossa, dove Viale con l'Icona blasfema stampata sulla cravatta gialla, chiederà di aprire una discussione.

Aco

BEPPE MINELLO

Del circo che si è scatenato e continua ad agitarsi attorno alla vicenda del manifesto della donna nuda che appoggia il piede su un'icona di Cristo ogni parere è, ovviamente, lecito. C'è ad esempio uno come Luca Cassiani del Pd il quale, pure lui provocatorio, si dice «colpito solo dalle scarpe indossate dalla modella: veramente di cattivo gusto!», mentre il ciellino Silvio Magliano dell'Ncd, consapevole che ogni parola non fa che portare acqua alla provocazione-pubblicitaria degli organizzatori della mostra fotografica sui sette vizi capitali, non riesce però a esimersi dal tirare in ballo i cristiani masacrati in giro per il mondo.

Contro-provocazione

Dallo stesso fronte, si agita Maurizio Marrone di Fratelli d'Italia che rende pan per focaccia all'artista blasfemo facendosi ritrarre pure lui - non nudo, per carità - con il piede

«Il regolamento dei patrocinii risale al 2002 e se venisse rispettato alla lettera nessuno otterrebbe nulla»

Silvio Viale

Consigliere comunale radicale nel Pd

Il patrocinio dello scandalo Ma quali sono le regole?

Fassino risponderà lunedì in Sala Rossa sulla vicenda del manifesto choc
Nessuno ha controllato il materiale della mostra. Viale: **cambiamo le norme**

che schiaccia, indovinate un po'?, il volto di Mauro Pinotti, cioè l'autore dello scatto.

Ma il punto l'ha colto per primo Magliano, il quale ha presentato una interpellanza a risposta immediata, il cosiddetto question-time, che obbligherà il sindaco Fassino, o chi per lui, a dire qualcosa lunedì pomeriggio, in apertura del consiglio comunale. E Magliano ha chiesto la cosa più evidente: ma come funziona la concessione del patrocinio a manifestazioni e mostre?

La polemica

A far scoppiare lo scandalo è stato il consigliere indipendente Giuseppe Sbriglio il quale ha denunciato il patrocinio concesso dal Comune. Nel giro di mezza giornata, la giunta s'è riunita e, su proposta dell'assessore Braccialarghe, il patrocinio è stato cancellato. Se è bastata la denuncia di Sbriglio per far cambiare idea al Palaz-

zo i casi sono due: o in Giunta sono matti o nessuno si era reso conto di cosa avevano sponsorizzato.

Niente controlli

La risposta giusta è la seconda. Lo ha onestamente confessato Nadia Conticelli, presidente della Circoscrizione 6 sul cui territorio sorge la Manifattura Tabacchi dove, dall'8 settembre a metà ottobre, verrà esposta «Saligia», parola formata dalle iniziali dei sette vizi capitali, organizzata da International Art Lgbte. Dove Lgbte non è l'acronimo di lesbiche, gay eccetera., ma significa: «La grande battaglia trova esito». La grande battaglia dei giovani artisti per trovare qualcuno che esponga le loro opere.

«Ecco - aveva raccontato Conticelli - mi ha trattato in inganno e ho mandato avanti la pratica. Avrebbero dovuto far vedere il materiale, ma così non è stato.»

La cravatta

Come è stato ribadito ieri durante un happening spacciato per conferenza-stampa dal radicale del Pd Silvio Viale - che indossava una cravatta veramente orribile, indipendentemente dal fatto che avesse impressa l'immagine al centro dello scandalo - «nessuno controlla nulla: la richiesta di patrocinio per la mostra alla Manifattura Tabacchi è stata presentata addirittura a maggio. Insomma, se si vuol far rispettare un regolamento lo si faccia sempre non solo per questioni morali. Se no - ha concluso - modifichiamo il regolamento».

Ovviamente Viale, che in Sala Rossa s'è già presentato travestito da tutto - l'ultima volta da scolareto -, lunedì si presenterà con la discutibile cravatta e, attenzione, «forse altri accessori perché la libertà va sempre coltivata». Di sicuro farà infuriare il sindaco Fassino riuscendo, dopo il peccato di «Superbia» commesso dalla modella, a farlo incappare nell'ultimo vizio capitale: l'ira.

«La sigla Lgbte mi ha tratto in inganno e ho mandato avanti la pratica del patrocinio senza vedere l'immagine: mi spiace»

Nadia Conticelli

Presidente
Circoscrizione 6

Alla Manifattura Tabacchi

L'immagine al centro dello scandalo fa parte di una mostra sui sette vizi capitali che si apre lunedì alla Manifattura Tabacchi

Don Luigi Ciotti non lo dimentica che «alcuni Comuni della Valchiusella furono i primi in Italia a sistemare sui cartelli il logo di Libera e della lotta alle mafie. E anche per questo vengo qui molto volentieri». La gente di questa valle lo accoglie con grande calore. Ieri mattina, centinaia di persone, hanno assiepato il salone polivalente di Alice Superiore, per incontrare don Ciotti, invitato dall'associazione «Mastropietro onlus», coordinato dall'infaticabile Gigio Costanza. C'erano anche diversi sindaci e amministratori di quel Canavese che, tre anni fa, fu squassato dall'operazione contro la 'ndrangheta «Minotauro». Che svelò come sul territorio erano attivi, da tempo, i locali di Cuornè, San Giusto, la «bastarda» di Salassa e i vicini della cosca di Volpiano, da sempre considerata dagli investigatori una delle più pericolose.

«Ma non è finita»

Ammonisce con forza, don Ciotti che il boss Totò Riina vorrebbe morto. «Invece siamo preoccupati per segnali che arrivano da altri contesti» ammette sibillino il sacerdote, fondatore del Gruppo Abele e di Libera. «Nel Torinese è stato dimostrato che la 'ndrangheta esiste, è in mezzo a noi, è trasversale. Molte di quelle che io chiamo "verità" le vediamo passeggiare per i paesi, notia-

“Contro la 'ndrangheta non si deve tacere”

Don Ciotti: non si può demandare la lotta alle forze dell'ordine

mo delle frequentazioni, sappiamo delle cose. Per questo occorre un senso di corresponsabilità da parte di ognuno di noi. Non si deve aver paura e non si può delegare tutto alle forze dell'ordine». Don Ciotti ammette che: «Anche qui le mafie hanno rialzato la testa potendo contare su grande liquidità di

denaro in questo periodo di crisi. Ma, il vero problema, non sono le organizzazioni criminali. I malavitosi non sarebbero nessuno se, una parte dell'imprenditoria o della politica, non permettesse loro di entrare nel tessuto sano della società».

Leggi poco chiare

Tra le sentenze di primo grado del processo Minotauro e l'Appello, si infila ora il nuovo articolo 416-ter del Codice penale sul voto di scambio tra mafia e politica. In sintesi, secondo la recente interpretazione della legge (applicata pochi giorni fa dalla Cassazione nei confronti di un politico siciliano), è necessario provare l'impegno diretto delle organizzazioni criminali nell'intimidire l'elettore. Una lettura che po-

trebbe avere risvolti anche sulla posizione dell'ex sindaco di Leini Nevio Coral e sull'ex segretario del Comune di Rivarolo, Antonio Battaglia. Il primo è stato condannato a dieci anni per concorso in associazione esterna. Per i magistrati, Coral avrebbe messo i suoi cantieri a disposizione delle cosche e avrebbe elargito denaro per raccogliere voti. Sia in favore del figlio Ivano, candidato alle provinciali del 2009, sia per se stesso, quando tentò di diventare primo cittadino di Volpiano nel 2011. «La nuova formulazione del 416-ter potrebbe alleggerire la posizione del mio assistito - non nasconde l'avvocato Roberto Macchia - Coral non è mai stato dimostrato avesse la consapevolezza che, le persone attivate in occasione delle campagne elettorali, facessero parte o fossero vicine a organizzazioni criminali. E non mi risulta che nessuno sia mai stato intimidito». Il processo d'appello a Battaglia (due anni per voto di scambio

SUL 416-TER

«La legge sul voto di scambio deve essere chiara e categorica»

semplice in favore del vecchio sindaco di Rivarolo, Fabrizio Bertot) è fissato per il prossimo 15 dicembre. E la Procura ha inoltrato ricorso proprio perché venga rivista la sua posizione in base al 416-ter. «Non si è mai provata l'erogazione di denaro a mafiosi da parte di Battaglia e, infatti, il primo grado ha accolto la nostra versione - evidenziano l'avvocato Franco Papotti, che difende Battaglia con il collega Cesare Zaccone -. Ma abbiamo presentato ricorso perché riteniamo che non ci sia nemmeno stata la promessa di denaro». «La legge sul voto di scambio e sulla corruzione deve essere chiara e categorica perché quello che mi dispiace sono proprio le lungaggini di questi provvedimenti - riflette don Ciotti -. E, così, il 35% dei processi finisce in prescrizione». Scuote la testa: «Il decreto sulla confisca dei beni alle mafie è fermo da due anni, capite? Due anni. E questo blocca ben 55 mila beni sequestrati, è assurdo».

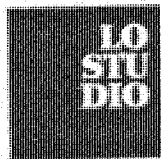
La città che cambia

PER SAPERNE DI PIÙ
Altre notizie e immagini
su torino.repubblica.it

I manager stranieri: "Qui investire si può"

DAL NOSTRO INVIATO

CERNOBBIO. All'estero ci credono di più. In Italia un po' meno. All'indomani dell'addio della Fiat, che Torino sia «una città a misura d'impresa» è la prima idea nella testa dei capitani d'industria stranieri. Ai dirigenti italiani intervistati dallo Studio Abrosetti il capoluogo piemontese appare prima di tutto come «una città piacevole da vivere» (37 per cento) e solo in second'ordine come un terreno fertile in cui impiantare un'attività produttiva (il 26 per cento). Il sondaggio è stato commissionato dal sindaco Piero Fassino per guardare alla Torino del 2025. E ieri è stato presentato in pompa magna al forum di Cernobbio. A credere, insomma, che la città abbia ancora molte carte da giocare sulla sua vocazione produttiva, al di là di Mirafiori, sono più gli stranieri: non solo invertono la tendenza (la



mettono al primo posto con il 28 per cento delle preferenze), ma sul secondo gradino del podio scelgono la «smart city» (25 per cento) e solo al terzo posto la «città piacevole da vivere» (19 per cento). Sono loro che riconoscono ancora la «città industriale» (5 per cento), contro gli italiani che la danno ormai per spacciata (2,6 per cento). Sarà che i manager nostrani conoscono come stanno le cose da vicino, sosterrebbe chi è abituato a vedere il bicchiere mezzo vuoto. «Direi il contrario», afferma l'ex sindaco Valentino Castellani, nella sua nuova veste di presidente di Torino Strategia, il «pensatoio» che sta mettendo a punto il nuovo piano strategico della città. «Mi pare piuttosto che i manager italiani continuino a immaginare Torino come la città della Fiat — aggiunge Castellani — Sparita la Fiat, sparita l'impresa. Ma questa è una equazione fuorviante. Torino è cambiata e non è più quella della "città fabbrica"».

(g.g.)

Ecco i 10 grandi progetti per cambiare il futuro E la città sarà bilingue

DAL NOSTRO INVIATO
GABRIELE GUCCIONE

CERNOBBIO. Uno di quei dieci progetti concreti che saranno affidati ciascuno a un "manager" con il compito di portarlo a compimento. Così la città che ha perso la testa della Fiat, diventata nel frattempo Fca, pensa in concreto di uscire dalla crisi: attraendo nuove imprese, creando saperi specialistici, snellendo la burocrazia e dando condizioni certe a chi vuole investire. Ma anche inventando un programma che faccia diventare Torino bilingue. Un pacchetto che è stato presentato dal sindaco Piero Fassino al forum Ambrosetti di Cernobbio, davanti al gotha della finanza italiana. «Esiste un "caso Torino", ed è l'esempio — dice il primo cittadino rivolto alla platea di Villa d'Este — di come nella crisi una città che si è ritrovata nel giro di vent'anni con 10 milioni di metri quadri di fabbriche abbandonate, è stata capace di trasformare se stessa e di trovare una nuova identità e un nuovo modello di sviluppo».

Da dove partire per riprendersi dalla "scossa"? «Dalla ricerca di nuove vocazioni, di una pluralità di vocazioni — sostiene il primo citta-

dino — La storia di Torino non è finita». Resta la città industriale: «È importante e vogliamo che lo rimanga». Ma non basta più una sola vocazione. L'unica strada, in fondo, è trovare nuove produzioni, nuovi investitori che arrivino alla ricerca di un luogo adatto, di un ventre capace di accogliere. «Torino non sarà mai come Milano, una città dove trovano servizi indistinti e misti — ragiona Anna Prat, direttrice di Torino Strategica — Ma sarà un piazza in cui sviluppare dei servizi legati a produzioni specifiche». Un esempio su tutti è quello che sta succedendo nel mondo dell'automotive. Se prima c'era un solo produttore che fagocitava ogni tipo di attività e si imponeva come esclusivo, da qualche anno altri hanno fatto la loro comparsa. Si punta a un vero "secondo produttore", che venga attratto dalle produzioni e dai centri di ricerca come quello di General Motors sui motori diesel e di Volkswagen sul design attraverso Giugiaro. Senza contare i tre centri cinesi di disegno in-

dustriale.

Ma prima di tutto bisogna diventare attrattivi. E per diventarlo bisogna migliorare almeno tre cose, come le tre pale di un'elica: la capacità di attrarre investimenti, la formazione di personale qualificato, l'innovazione della pubblica amministrazione. Per ogni elica il piano strategico mette in cantiere tre progetti da realizzare concretamente. Il primo obiettivo è far diventare Torino una piccola Svizzera. «Perché le imprese delocalizzano olttralpe? Non certo perché il costo del lavoro è inferiore», dice Prat. «Piuttosto — aggiunge — perché ci sono condizioni certe, la burocrazia è snella e chi vuole investire viene seguito passo passo». Anche qui si cercherà di adottare lo stesso metodo. Sarà creata una agenzia, «Destinazione Torino», che avrà questo compito. E un sistema, «Accelerato», che dovrà investire sulle start-up per aiutarle a stare sul mercato e a crescere rapidamente. In questo settore sarà creato anche un

incubatore, «Civic tech», che svilupperà nuove imprese capaci di creare un welfare integrativo o sostitutivo basato sulla gestione imprenditoriale e sull'uso delle tecnologie. Nel campo della formazione e della ricerca il piano indica la creazione di una scuola di alta formazione nella gestione d'impresa, che parta dalle esperienze esistenti di Politecnico e Università. E poi un «Laboratorio Torino»: un gruppo di imprese manifatturiere che, in accordo col ministero, riqualifichino i laboratori degli istituti tecnici con la diffusione di nuove tecnologie d'avanguardia. Oltre a un progetto di "open access". L'altra cosa da innovare è la pubblica amministrazione: il progetto prevede la creazione di un «Portale unico delle imprese», che gestirà tutte le pratiche online, un programma per la semplificazione e la sburocratizzazione del territorio, e un «Ecosistema digitale» che valorizzerà il patrimonio informativo pubblico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA

8/9

FCU

Allarme a Caselle

Patto Fassino-Alitalia per limitare i tagli "Salviamo solo i voli su Napoli e Calabria"

Il sindaco incontra l'ad uscente Del Torchio, si tratta Meridiana raddoppia subito le rotte per la Campania

GABRIELE GUCCIONE

IL MANTENIMENTO dei voli con gli aeroporti di Lamezia Terme e Reggio, in modo da non privare i due scali di un collegamento aereo dal Piemonte. E la conservazione dei voli per Napoli, mentre in una prima ipotesi di taglio l'Alitalia aveva ipotizzato di ridurre da 19 a 6 voli i collegamenti giornalieri. La risoluzione è frutto dell'incontro di ieri a Roma del sindaco Piero Fassino con l'amministratore delegato uscente della compagnia aerea, Gabriele Del Torchio. Si tratta, come specifica una nota scritta a quattro mani dal primo cittadino e dal vertice della compagnia aerea, di «una nuova proposta su cui da lunedì Alitalia aprirà un confronto con Sagat, la società che gestisce l'aeroporto di Caselle». Sarà dunque da trattare, soprattutto sui «tempi e i modi di

attuazione». E forse al tavolo non ci sarà più Del Torchio, considerato che, sempre ieri, il cda della compagnia di bandiera ha designato un nuovo ad, Silvano Cassano, che subentrerà a quello attuale alla chiusura dell'accordo con Etihad. Sugli altri scali per i quali Alitalia ha



annunciato l'abbandono delle tratte da ottobre — Bari, Palermo e Catania — si cercheranno compagnie alternative. Mentre Alghero sembra salva: per «continuità territoriale» con la Sardegna, da ieri è stata ripristinata la possibilità di prenotare i voli. «È un buon passo avanti» commentava ieri sera il sindaco Fassino, appena sceso dall'aereo che lo ha riportato in città da Fiumicino. Ironia della sorte, con alcuni

minuti di ritardo. L'obiettivo resta quello di una moratoria: «Ho chiesto che si ridiscuta dei tempi di sospensione dei voli — precisa il primo cittadino — La data del 5 ottobre credo che debba essere rivista. Questo comunque è un primo passo. Da parte di Alitalia c'è l'impegno a lavorare per tenere aperti Napoli e la Calabria». A quali condizioni? «Le valuteremo. Ma se la compagnia sta cambiando strategia puntando ai voli intercontinentali, deve anche rendersi conto delle esigenze del Paese». L'incontro di lunedì con gli azionisti di Sagat sarà decisivo. Intanto ieri Meridiana ha cominciato ad occupare il vuoto lasciato da Alitalia e ha deciso di raddoppiare i voli per Napoli (che diventeranno 4) già a cominciare dal primo ottobre.

Nichelino

Stop della Regione alla casa di riposo “Troppi 160 posti”

GIUSEPPE LEGATO

L'amara scoperta è saltata fuori l'altroieri pomeriggio durante i lavori della commissione territoriale. La Casa di riposo per anziani di via Debouchè che dovrà sorgere a ridosso della zona industriale di Nichelino, slitta ancora una volta. Lo stop, in questo caso è arrivato dalla Regione, che ha evidenziato - con tanto di nota inviata all'amministrazione di Angelino Riggio - che i 160 posti previsti nel progetto presentato dal privato sono troppi. Che bisogna ridurli, almeno a 120.

C'è chi l'aveva detto

Una notizia inattesa per molti, ma non per l'assessore Franco Fattori, che anni fa ormai si rimise al lavoro su un'opera caldeggiata nelle ultime sette campagne elettorali ma che non ha mai visto la luce: «Avevo fatto presente all'allora sindaco Catizone e all'assessore competente che con 160 posti letto saremmo andati a sfiorare le normative regionali di massima capienza. Nessuno mi diede retta. Poi il resto della storia la conosciamo».

Licenziato

Il resto della storia è che Fattori venne licenziato dal sindaco e il progetto andò avanti comunque. Lo stop - però - resta e ora sarà la nuova amministrazione a fare i conti con un inevitabile allungamento dei tempi, ritardi che incideranno su un servizio attesissimo dalla popolazione. La casa di riposo si configura come una Rsa (residenza sanitaria assistita) che nasce come privata ma che sarà co-

munque convenzionata con la Regione e l'Asl del territorio e consentirebbe alle famiglie che hanno bisogno di queste prestazioni per un anziano congiunto di risparmiarsi viaggi fino a Carmagnola o a Castelnuovo Don Bosco e - nella migliore delle opzioni - alla residenza Latour di strada Revigliasco a Moncalieri.

I tempi si allungano

Ora il progetto è tornato negli studi del proponente - architetto Giovanni Pierro - che aveva messo sul piatto tra opere e struttura vera e propria una cifra compresa tra i 10 e i 12 milioni di euro. Si ricomincerà da ca-

Progetto da rifare

Il numero di posti dovrà scendere a 120. Dunque il progetto, che prevede una spesa di 12 milioni di euro, ora andrà rivisto

po, riformulando il progetto azzeppato di 40 posti e ripropo-
nendolo alla Regione e alla Commissione territoriale di Nichelino, che dovrà di nuovo dare il suo via libera all'opera, manifestando l'interesse politico per la sua realizzazione. Una trafila che si annuncia lunga anche se un punto a favore della città resta: «Otterremo 5-6 posti riservati al Comune per le emergenze» dice Fattori. Traduzione: chi beneficerà di questi posti non solo non pagherà la retta sanitaria (coperta in toto dall'Asl di zona), ma neanche la retta alberghiera che di solito paga di tasca propria chi si ricovera privatamente.

LA STAMPA
DOMENICA 7 SETTEMBRE 2014

Metropoli 51

T1 CV PRT2

In 400 alla marcia No Tav. Ma è polemica sul dialogo sindaci-Regione

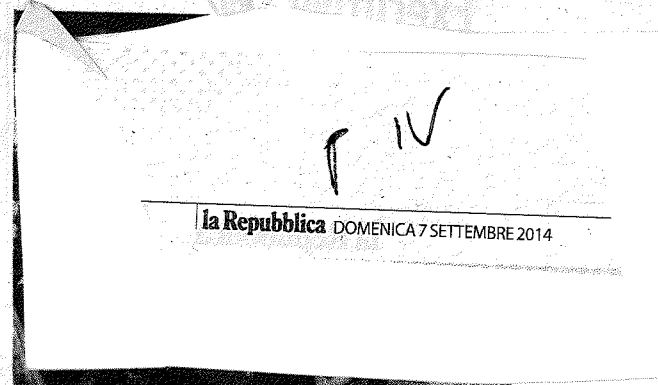
Plano: "Nessun percorso di accettazione: vogliamo un incontro con Lupi"

L'assessore Balocco: "Ci siamo confrontati su molti punti aperti"

FABIO TANZILLI

CIRCA 400 No Tav ieri sera si sono messi in marcia da Giaglione a Chiomonte per la nuova "passeggiata notturna" al cantiere della Maddalena. Il corteo si è mosso intorno alle 21.30: alla partenza dal campo sportivo il clima era tranquillo,

con manifestanti di tutte le età pronti a percorrere i sentieri della Val Clarea. Ma tra le forze dell'ordine c'era massima allerta, soprattutto dopo l'ennesimo attacco al cantiere di giovedì notte. Intanto in Val Susa è scoppiata la polemica per la partecipazione dei sindaci valsusini (tra cui molti No Tav) alla riunione di giovedì mattina per la creazione del Comitato di pilotaggio sui cantieri della Tav, presieduto dalla Regione. Il comitato dovrà infatti occuparsi non solo di vigilare sullo stato dei lavori, ma parlare anche delle opere di compensazione, e la Regione ha chiesto agli amministratori della Val Susa di nominare tre rappresentanti. L'assessore regio-



nale ai Trasporti Francesco Balocco valuta positivamente la partecipazione dei sindaci all'incontro: «La presenza di tutti i sindaci rappresenta un segnale im-

portante. Dopo anni di mancanza di dialogo è stata un'occasione per confrontarsi, sia pure dalle rispettive posizioni, sui molti punti aperti». Mail sindaco di Su-

sa del Pd, Sandro Plano, si difende dalle accuse delle frange più estreme dei No Tav: «Nella riunione non si è condiviso alcun percorso di accettazione dei cantieri o di compensazioni — precisa — ma si sono evidenziati i limiti di rappresentanza e di efficacia del provvedimento. Si è ribadita inoltre la necessità di un incontro politico, richiesto con lettera del 27 agosto, con il governo e la Regione per esporre le critiche all'operato dell'Osservatorio». Insomma, per gli amministratori valsusini partecipare ai tavoli con le istituzioni non significa essere diventati a favore dell'opera, ma ottenere quel dialogo richiesto da tempo. Per questo motivo i venticinque

sindaci No Tav hanno sottoscritto una lettera per chiedere alla Regione di rimandare la nomina dei rappresentanti all'interno dell'Osservatorio tecnico per la Torino-Lione a dopo l'incontro con il ministro Lupi. «Le ultime elezioni amministrative hanno cambiato la composizione delle giunte, spostatesi maggiormente verso il No alla Tav — aggiunge Plano — e bisogna ridefinire la composizione dei rappresentanti all'interno dell'Osservatorio». «Si esprime con questa lettera — scrivono i sindaci — la volontà di dialogare con tutte le istituzioni a ogni livello purché nel pieno rispetto delle rispettive posizioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Campidoglio

Il giallo dell'incendio nella palestra parrocchiale

Si contano i danni dopo l'incendio che l'altra notte, verso le 2, ha distrutto uno dei locali della parrocchia Sant'Anna, via Medici, quartiere Campidoglio. Decine di migliaia di euro, dice il parroco don Davide Pavanello. Ed è mistero sulle cause del rogo che ha avvolto la piccola palestra sotto la cappellina, dove la società Ceptiene corsi di formazione di psicomotricità e attività coi bambini. La maniglia era sbloccata, e da Cept assicurano che era stata chiusa. È capitato più volte che li andassero a bivaccare la notte persone non autorizzate, di recente è stato svaligiato il banco alimentare. La parrocchia aveva intensificato la sicurezza. È stato proprio un vigilante a dare l'allarme chiamando vigili e pompieri che hanno rapidamente spento le fiamme, impedendo danni ben maggiori.

(E 455)

LA STAMPA P50

Tangenziale Est, il progetto si allontana

Chiamparino: più utile corso Marche. La Regione apre alle fondazioni bancarie per la ricerca di fondi Ue

MAURIZIO TROPEANO

La realizzazione della tangenziale est di Torino si sta lentamente allontanando dalle priorità della Regione. Nulla è deciso, ma ieri mattina, Sergio Chiamparino, presidente del Piemonte, lo ha spiegato nel corso dell'incontro con i parlamentari subalpini: «Sinceramente vorrei evitare che alla fine in Piemonte ci siano più strade che macchine». Ecco perché «a fronte di un problema di risorse, che non ci sono, e alla necessità di indicare delle priorità tra la tangenziale est e la realizzazione di corso Marche io personalmente sceglierei la seconda».

Il presidente ha aggiunto: «È una questione che non è inserita nello Sblocca-Italia ma è sicuramente una riflessione da fare». E l'occasione arriverà a breve perché all'interno di quel decreto e in un prossi-

Sel e i sottosegretari

saltano il vertice

IM5S: niente dialogo

sulle opere inutili

mo documento sulle Partecipate si discuterà anche delle concessioni autostradali.

Concessioni autostradali

Il governo Renzi vorrebbe concedere una proroga ma i parlamentari piemontesi di maggioranza (tutti gli esponenti del Pd intervenuti e il vice-ministro Costa per il Ncd) (ma anche di minoranza, Malan per Forza Italia) non sono d'accordo e proveranno a modificare quel provvedimento. Lo ha spiegato Stefano Esposito, vice presidente della Commissione Trasporti del Senato: «E' una questione da ridiscutere e la proroga non potrà essere automatica. Per quanto riguarda la tangenziale est a livello nazionale

non ci sono le condizioni economiche per realizzarla». Il tema è particolarmente caldo, anche se non popolare, perché le concessionarie hanno in cassaforte molta liquidità e la richiesta è quei soldi potrebbero essere usati per fare investimenti. Fassino spiega: «La durata delle concessioni è un incentivo per l'investimento e determina anche il valore delle azioni». Il sindaco è parte in causa visto che il comune ha in pancia quote della Sitaf, la società che gestisce la Torino-Bardonecchia, e vorrebbe metterle sul mercato tenendo conto del fatto «che lo Stato non può garantire il mantenimento della maggioranza pubblica». Il Piemonte è la regione dove si dovrebbero mettere in pratica quelle aggregazioni



«Non voglio che le strade siano più delle macchine. La regione deve fare delle scelte in base alle risorse»

Sergio Chiamparino
presidente
del Piemonte

ipotizzate a Roma. Il punto di vista di Chiamparino è laico: «Se si deve andare in questa direzione prima del via libera i concessionari devono rispettare gli impegni presi come l'Asti Cuneo».

Il sabato del parlamentare

Chiamparino ha convocato i parlamentari per cercare di istituzionalizzare la nascita di una lobby territoriale che, al di là dei colori politici, sia in grado di difendere gli interessi di Torino e del Piemonte. «Il modello - ha spiegato - deve essere quello che ha permesso di portare a Torino, e poi difenderla, la sede dell'Autorità di garanzia per i Trasporti». Ieri si sono presentati all'appuntamento i rappresentanti di Pd, Scelta Civica, partito socialista,

Ndc, Forza Italia, Movimento 5 Stelle. Assente Sel e anche i sottosegretari Pd come ha sottolineato il leghista Simonetti. Il metodo di lavoro è è piaciuto e così è stato deciso di dar vita al «sabato del parlamentare». Una volta ogni due mesi il tavolo verrà convocato e non solo per ragionare di infrastrutture. Anche i Cinquestelle saranno della partita «ma non ci interessa lavorare sulle grandi infrastrutture che consideriamo inutili». Chiamparino si è detto pronto a dar vita ad «un coordinamento delle fondazioni bancarie, eventualmente allargato anche ad altri istituti» perché «utile nell'ottica della proiezione europea del Piemonte e della ricerca di fondi europei non solo di quelli strutturali».

T1 CV PRT2